

IL LACENO D'ORO

Il Laceno d'oro - Festival del cinema neorealistico è stato un festival cinematografico fondato nel 1959 da **Camillo Marino** e **Giacomo D'Onofrio**, chiamato così dal nome della località **Laceno**, frazione di Bagnoli Irpino in provincia di Avellino, dove si svolsero le prime edizioni.

Storia

« E' sempre vivo il cinema neorealista? Sì, ad Avellino, dove ogni anno viene appunto celebrato l'unico premio del Neorealismo esistente al mondo. Si tratta del Laceno d'Oro, organizzato dalla rivista "*Cinemasud*" e giunto ormai alla ventottesima edizione... »

(Sergio Lori, 1988)

Quella ventottesima edizione sarà l'ultima del Laceno d'oro .

Le prime edizioni del festival si svolgono nella località **Laceno** del comune di Bagnoli Irpino tra i monti dell' Alta Irpinia. La sede della manifestazione è suggerita da Pier Paolo Pasolini al quale quel paesaggio boschivo e incontaminato ricorda la cultura contadina e i paesaggi friuliani, luoghi della sua infanzia. Nella prima edizione Pier Paolo Pasolini, membro della giuria, ritira il premio vinto da Michelangelo Antonioni con *Il grido* e da allora sarà presente a tutte le prime edizioni. Dal 1966 il festival si sposta dal Laceno ad Avellino e in altri comuni della provincia. L'ultima edizione della manifestazione si tiene nel 1988. Nel 2001, a due anni dalla scomparsa di Camillo Marino, viene istituito il "Premio Camillo Marino - Laceno d'oro". Tra i vari presidenti della giuria che si sono avvicendati negli anni, oltre a Marino, Domenico Rea , Carlo Lizzani, Tinto Brass, Cesare Zavattini.

Camillo Marino

Camillo Marino (Salerno, 1925 – Avellino, 30 settembre 1999) è stato un critico cinematografico, sceneggiatore e giornalista italiano. Egli è stato il fondatore, insieme a Giacomo D'Onofrio, del Laceno d'Oro, Festival del Cinema Neorealista.

Dopo la licenza liceale classica, è allievo del matematico napoletano Renato Caccioppoli alla Facoltà di Fisica di Napoli che lascerà, ad un solo esame dalla laurea, per dedicarsi completamente al cinema e alla politica.

Fonda *Cinemasud*, rivista neorealista di avanguardia e di cinema politico, che in quarant'anni avrà collaboratori eccellenti ed una diffusione mondiale. Dalla rivista nascerà il Festival del Cinema Neorealista che con Pasolini, Marino e D'Onofrio partirà nel settembre del 1959.

Amico di Luis Bunuel, Ken Loach, Carlo Lizzani, Gillo Pontecorvo, Luigi Zampa, Giuliano Montaldo, Lina Wertmuller , Ettore Scola, Tinto Brass, dei fratelli Taviani... Camillo Marino era molto conosciuto nell'Europa dell'Est, dove collaborò a riviste e dove fu membro di giurie di importanti premi cinematografici.

La sua passione di cinefilo è stata immortalata da Ettore Scola in *C'eravamo tanto amanti* film in cui il personaggio di Nicola Palumbo (professore di liceo campano, cinefilo ed ex partigiano), interpretato da Stefano Satta Flores, é dichiaratamente ispirato a Camillo Marino.

Si ricordano alcune sue brevi apparizioni nei film *Due soldi di felicità* (1954) di Roberto Amoroso, *Capriccio* (1987) dell'amico Tinto Brass e in *La Donnaccia* (1964) , di cui fu autore del soggetto insieme al regista Silvio Siano e a Pasquale Stiso. Sempre nel 1964 scriverà anche il soggetto di un altro film diretto da Siano, "La vedovella" interpretato da Margaret Lee, Peppino De Filippo e Aroldo Tieri.

Il 1988 sarà l'anno dell'ultima edizione del Laceno d'Oro. Camillo decise di dar fine alla sua creatura pur di non rischiare di consegnarlo nelle mani della politica locale.

A due anni dalla scomparsa di Marino, nel 2001, è stato istituito un Premio in suo onore e dal 2003 la manifestazione ha assunto il nome di “**Premio Camillo Marino – Laceno d’Oro**”.

Politica

Giovanissimo partecipa alla Resistenza. Viene arrestato insieme ad altri giovani irpini tra cui Federico Biondi e Antonio Maccanico.

Si iscrive al PCI, da cui sarà espulso, e successivamente nel PSI, all'interno del quale militerà nella corrente di sinistra

Il neorealismo

Il **Neorealismo** è stato un movimento culturale sviluppatosi nel secondo dopoguerra, tra il 1943 ed il 1952, che ha avuto uno sviluppo importante nel cinema, in particolare in Italia. I maggiori esponenti del movimento, sorti spontaneamente e non *codificato*, furono i registi Roberto Rossellini, Luchino Visconti, Vittorio De Sica, Giuseppe De Santis e lo sceneggiatore Cesare Zavattini.

Il cinema neorealista è caratterizzato da trame ambientate fra le classi disagiate e lavoratrici, con lunghe riprese all'aperto, e utilizza spesso attori non professionisti per le parti secondarie e a volte anche per quelle primarie. I film trattano soprattutto la situazione economica e morale del dopoguerra italiano, e riflettono i cambiamenti nei sentimenti e le condizioni di vita: **frustrazione, povertà, disperazione.** Poiché Cinecittà, il complesso di studi cinematografici che dal 1936 era stato il centro della produzione cinematografica italiana, era occupata da sfollati, i film venivano girati in esterno, sullo sfondo delle devastazioni belliche.

Origini e sviluppo

Il movimento si sviluppò intorno a un circolo di critici cinematografici che ruotavano attorno alla rivista *Cinema*, fra cui Michelangelo Antonioni, Luchino Visconti, Gianni Puccini, Giuseppe De Santis, e Pietro Ingrao. Lungi dal trattare temi politici (il direttore della rivista era Vittorio Mussolini, figlio del Duce), i critici attaccavano i film *telefono bianco*, che al tempo dominavano l'industria cinematografica italiana. In opposizione alla scarsa qualità dei film commerciali, alcuni critici ritenevano che il cinema dovesse rivolgersi agli scrittori veristi di inizio secolo.

I neorealisti furono molto influenzati dal realismo poetico francese. Di fatto, sia Michelangelo Antonioni che Luchino Visconti lavorarono in stretta collaborazione con Jean Renoir. Inoltre molti registi neorealisti erano maturati lavorando su film calligrafisti, sebbene questo breve movimento fosse notevolmente diverso dal neorealismo. Elementi di neorealismo sono rintracciabili anche nelle opere di Alessandro Blasetti e nei film - documentari di Francesco De Robertis. I più significativi precursori del neorealismo furono *Toni* (Renoir, 1935) e *1860* (Blasetti, 1934).

Il neorealismo ebbe risonanza mondiale per la prima volta nel 1946, con *Roma, città aperta*, primo importante film uscito in Italia dopo la guerra. Nonostante la presenza di molti elementi estranei al neorealismo, racconta chiaramente la lotta morale degli Italiani contro l'occupazione tedesca di Roma, facendo coscientemente il possibile per resistervi. I bambini sono osservatori della realtà e in essi ci sono le chiavi del futuro. Al culmine del neorealismo, nel 1948, Luchino Visconti adattò *Malavoglia*, il celeberrimo romanzo di Giovanni Verga scritta nel pieno del verismo, il movimento del XIX secolo che fu per tanti aspetti la base del neorealismo. Ne ammodernò il soggetto, apportando modifiche straordinariamente piccole alla trama o allo stile originale. Il film che ne risultò, *La terra trema*, fu interpretato solo da attori non professionisti e fu girato nel medesimo paese, Aci Trezza, frazione di Aci Castello (Catania), dove il romanzo era ambientato. Poiché il dialetto locale era molto diverso dall'italiano parlato a Roma e nelle altre parti d'Italia, il film fu sottotitolato anche nella versione originale italiana.

Più tardi, alcuni lavori di Pier Paolo Pasolini nei primi anni '60 furono considerati appartenenti ad un genere di neorealismo, anche se l'attenzione al picaresco in quel momento era evidente e apertamente dichiarata. Il contenuto neorealista fu allora nella rappresentazione, spettacolare e forse documentaria, ma comunque accessoria, di alcuni elementi della vera vita comune in Italia dopo il cosiddetto "boom" degli anni '60.

Caratteristiche del neorealismo

Ci sono vari aspetti che caratterizzano il neorealismo: i film neorealisti sono generalmente girati con attori non professionisti (sebbene, in certi casi, furono scelti come protagonisti attori famosi, che recitavano per le parti protagoniste spesso contro le proprie abitudini, in un contesto popolato da gente normale piuttosto che da altri attori ingaggiati per la lavorazione).

Le scene sono girate quasi esclusivamente in esterno, per lo più in periferia e in campagna; il soggetto rappresenta la vita di lavoratori e di indigenti, impoveriti dalla guerra. È sempre enfatizzata l'immobilità, le trame sono costruite soprattutto su scene di gente normale impegnata in normali attività quotidiane, completamente prive di consapevolezza come normalmente accade con attori dilettanti. i bambini occupano ruoli di grande importanza ma non solo di partecipazione perché essi riflettono ciò che "dovrebbero fare i grandi". Il neorealismo italiano fu uno dei più significativi movimenti cinematografici, ed ebbe profondi e vasti impatti nella storia del cinema. Federico **Fellini**, Michelangelo **Antonioni**, e Luchino **Visconti**, tre dei più importanti e noti registi di tutti i tempi, iniziarono le loro carriere col neorealismo e ne portarono alcuni elementi nelle loro

successive opere. I **critici della Nouvelle Vague** celebrarono il neorealismo e ne incorporarono l'esperienza nel proprio movimento. Altri movimenti negli Stati Uniti, Polonia, Giappone, Regno Unito e altrove svilupparono molte delle idee articolate per la prima volta dai neorealisti.

Il neorealismo italiano fu ispirato dal **cinéma vérité francese**, dal Kammerspiel tedesco, e profondamente ispirò la Nouvelle Vague francese; influenzò il movimento documentario americano e la scuola cinematografica polacca. I suoi effetti si possono riconoscere anche nel recente movimento danese Dogma 95.

Circolo ImmaginAzione

Nel 1988 si è svolta l'ultima edizione del Laceno d'Oro, Festival del cinema neorealistico, organizzato da Camillo Marino e Giacomo d'Onofrio. La rassegna morì nella più totale indifferenza dei potenti politici di allora. Pochi anni prima Camillo e Giacomo avevano ricevuto, da quei potenti politici, offerte di far diventare il Festival una manifestazione adeguatamente finanziata a patto di creare un "organismo dirigente" che li vedesse rappresentati e garantiti. Il rifiuto fu netto, sdegnato. Il suicidio della rassegna una scelta d'orgoglio e di libertà. Probabilmente il Festival aveva anche raggiunto una fase di stanca per una gestione forse persino troppo coerente con l'ispirazione del 1959, quando tutto era nato. I fondatori ne erano consapevoli, tanto che escludevano categoricamente la possibilità che il Laceno d'Oro potesse risorgere: si trattava di un'esperienza legata ad un preciso periodo storico; ma soprattutto temevano che potesse scivolare in quelle mani che anni prima avevano avanzato quelle offerte.

Camillo Marino ci ha lasciato nel 1999. Nel 2001 il Circolo ImmaginAzione ha istituito il Premio in suo onore che rappresenta di fatto la continuazione storica del Laceno d'Oro, perché alla sensibilità culturale, cinematografica e politica dei quei fondatori si ispira. Dal **2003** la Regione Campania finanzia la manifestazione con il nome ufficiale di **"Premio Camillo Marino – Laceno d'Oro"**. Facemmo la scelta di appropriarci ufficialmente del termine "Laceno d'Oro" e di non utilizzarlo per evitare che altri, che nulla hanno da spartire con quel modo di pensare e sentire, potessero approfittarne. Lo scorso anno, nel **2006**, ci ha lasciato anche **Giacomo d'Onofrio**. Oggi diventa più consistente il rischio che qualcuno, magari un funzionario dalla scarsa fantasia e dubbia cultura, magari ispirato da qualche politico altrettanto modesto, voglia pensare di sfruttare (anche solo per uno dei soliti business ai quali siamo abituati con i finanziamenti regionali o ministeriali) un nome carico di storia cinematografica e denso di significato per la nostra terra. È per questo che da quest'anno, d'accordo con gli eredi di Camillo Marino e Giacomo d'Onofrio, il Premio si presenta con il suo nome ufficiale e diventa Laceno d'Oro. **Ci impegniamo a non tradire mai lo spirito dei fondatori ma anche a realizzare una manifestazione che sappia riflettere le tendenze e le novità che il cinema ci propone. Un "cinema che riflette", riflette il suo tempo, le condizioni sociali e umane degli individui e dei popoli; ma che riflette anche uno sguardo in continua evoluzione, alla ricerca di sempre nuove frontiere nel linguaggio e nella esplorazione di emozioni profonde.** Sarà un Festival che organizzeremo in collaborazione con tutte le organizzazioni che si occupano veramente di cinema in Città. Quelle stesse energie insieme alle quali abbiamo costituito il Progetto Eliseo e chiesto di avere in affidamento la gestione dell'ex GIL, prossimo Centro di cultura cinematografica "Camillo Marino", per riportarlo ai fasti di un tempo e poter offrire il nostro contributo a renderlo protagonista della vita culturale e cinematografica del territorio.

È nostra ferrea intenzione essere custodi fedeli del Laceno d'Oro, salvaguardandolo da chi, senza alcun titolo per proporsi, cerca solo l'assalto alla diligenza. Ma saremo altrettanto rigorosi nel chiedere che l'ex GIL rispetti la destinazione prevista nel progetto di ristrutturazione e possa finalmente diventare il fulcro dell'associazionismo culturale e giovanile, così come richiesto da intere generazioni sin dagli anni '70. Invitiamo il Sindaco, la Giunta, il Consiglio Comunale, le forze politiche, a saper dare ascolto alle istanze e alle attese della città.